

# «Amanda l'ha accolte mentre Rudy la violentava»

Delitto di Perugia, durissima requisitoria del pm: «Carcere a vita per Guede»  
Richiesto il rinvio a giudizio per la ragazza e Sollecito. I legali: «Tutte fantasie»

di Massimo Solani inviato a Perugia

**CARCERE A VITA.** Quando il pubblico ministero Giuliano Mignini pronuncia la sua richiesta di condanna per Rudy Guede la luce del tramonto filtra appena dalle finestre a pian terreno dell'ex Officina Elettrica di via XIV Settembre dove la sezione penale del Tri-

bunale di Perugia ha appena traslocato. Secondo il pubblico ministero l'ivoriano, l'unico ad aver scelto il rito abbreviato, la sera del primo novembre 2007 era nella casa di via della Pergola e assieme ad Amanda Knox e Raffaele Sollecito (per i quali la procura ha chiesto il rinvio a giudizio) ha violentato e ucciso la studentessa inglese Meredith Kecher. Mez che si rifiutava di partecipare ad un gioco erotico a quattro, Mez sgozzata con un coltello da cucina da quella amica diventata carnefice. Mez immobilizzata in ginocchio da Raffaele mentre Rudy provava a violentarla. «Un delitto ispirato alla fumettistica manga» che lo studente di Giovinezza leggeva assiduamente, ha spiegato il pm Mignini. Una barbarie arrivata al culmine di un rituale di sesso estremo e violento come quelli che, sempre secondo la procura perugina, Sollecito aveva visto in Internet o su alcuni video a metà fra la pornografia e il satanismo.

Perché secondo la ricostruzione fatta davanti al Gup Paolo Micheli da Mignini, adesso hanno tutti un ruolo gli attori che quella sera erano nell'appartamento di via della Pergola. Amanda, Raffaele e Rudy che arrivano insieme dopo cena, quando Meredith è già rientrata dopo la pizza mangiata con le amiche ed un film visto in dvd. Ed è proprio a Rudy, secondo la procura, che spetta il compito di «ammorbire» Mez e convincerla a unirsi a loro per un gioco di malizia e sesso estremo. Ma la studentessa inglese non accetta, probabilmente protesta e alza la voce. Un tentativo di resistenza che non frena quei tre coetanei che la droga ha trasformato in spietati as-

Il pubblico ministero: è stato un delitto ispirato ai fumetti manga  
Gli avvocati: smonteremo le accuse pezzo a pezzo

sassini. Raffaele la immobilizza torcendole un braccio dietro alla schiena, Rudy fa altrettanto con l'altro braccio prima di stringerle una mano intorno al collo e iniziare la violenza sessuale. Meredith è in ginocchio e all'improvviso Amanda le porta alla gola un coltello da cucina preso a casa del fidanzato ferendola a morte. Poi la messinscena, il corpo spostato, denudato e coperto con un piumone. Le tracce di sangue ripulite e il tentativo di accreditare la versione di un furto finito in tragedia. Rudy in quelle ore, secondo i pm, non c'è. È già scappato ed è andato in discoteca. Soltanto più tardi deciderà di fuggire da Perugia e di vagare fino alla Germania dove poi venne bloccato dalla polizia. Raffaele e Amanda invece restano a lungo nella casa di via della Pergola, e ci tornano anche la mattina successiva dove infatti una volante della Polizia li trova dopo una segnalazione di una vicina che aveva trovato i cellulari e i documenti di Meredith nel giardino di casa propria.

È questo, dopo un lavoro di indagini durato un anno, il risultato a cui la procura di Perugia è arrivata. Nonostante, ha spiegato Mignini, «l'attacco mediatico di settori

limitati provenienti da oltreoceano. Nonostante le pressioni e le interferenze esercitate, e non certo dai media». Un risultato che le difese si preparano ora a contestare nelle arringhe che inizieranno martedì (domani sarà la volta degli avvocati di parte civile): «è una ricostruzione di grande fantasia. Non ci sono né prove né elementi certi», commentavano ieri Luciano Ghirga e Carlo Della Vedova, difensori di Amanda Knox. «Mancava totalmente la prova che i tre imputati si conoscessero», gli fa eco il difensore di Raffaele Sollecito, l'avvocato e parlamentare di Alleanza Nazionale Giulia Buongior-

no. «Smonteremo la tesi dell'accusa pezzo per pezzo», chiude il discorso Walter Biscotti, difensore di Guede. La prossima settimana la palla passerà a loro, e sarà in quel momento che dovranno provare a confutare tanto le parole dell'accusa quanto i riscontri della Scientifica. Reperti che, secondo gli esperti, hanno consegnato una verità più volte negata dagli imputati: i tre erano in quella casa la sera del primo novembre 2007 e tutti hanno lasciato dietro di sé impronte e tracce di Dna. Basteranno per condannare all'ergastolo Guede e per processare Amanda e Raffaele?

## ROMA

Come «Totò truffa», cerca di vendere l'ambasciata Usa

Come Totò con la Fontana di Trevi, ma non proprio per finta, un truffatore tedesco di 57 offriva in vendita prestigiosi immobili a Roma: ambasciata Usa e Faò, tra le «perle» che ha provato a vendere ad un imprenditore, suo connazionale, senza naturalmente, averne alcuna disponibilità. Il truffatore era già riuscito a farsi dare dall'ignaro imprenditore tedesco 650mila euro per un mandato in esclusiva per la «impossibile» vendita dei centri commerciali «Porte di Roma» nella capitale e di quello «Auchan» di Cesano Boscone, Milano. Ma ieri il truffatore internazionale è stato arrestato a Roma dagli agenti della squadra mobile romana: in manette un cittadino tedesco, Wolfgang Kroll, di 57 anni, colpito da un mandato di arresto europeo richiesto dalla Germania per truffa aggravata e uso di documenti falsi. Lo scorso settembre Wolfgang era già stato denunciato in stato di libertà, sempre dal mobile di Roma, per una truffa milionaria ai danni di un imprenditore tedesco residente nel principato di Monaco. Sì, quello a cui il truffatore aveva inizialmente proposto il mandato in esclusiva per la vendita immobiliare dei centri commerciali «Porte di Roma» e di quello «Auchan» di Cesano Boscone, ottenendo in cambio 650mila euro. Poi si era aggiudicato l'esclusiva per la vendita di altri due immobili di prestigio: ovvero l'Ambasciata americana e la Faò. Una Totò-truffa ben riuscita.

## La Knox in lacrime: «Sono innocente, Mez era mia amica»

La studentessa americana davanti al Gup: «Ho confessato perché la polizia mi ha messo sotto pressione»

dall'inviato a Perugia

**D'UN COLPO** su quegli occhi chiari che un anno fa hanno fatto innamorare Raffaele Sollecito è calato un velo di pianto. Lacrime che sono scivolose presto sul filo

di trucco acqua e sapone con cui si è sempre presentata in aula dall'inizio dell'udienza preliminare. La nuova Amanda, la ragazza semplice in jeans e camicia bianca, non l'assassina sexy e mangiatrice di uomini che i media hanno raccontato per mesi. «Buongiorno», ha esordito in italiano Amanda Knox ieri dopo aver chie-

sto la parola al Gup Micheli. Poi inglese, accanto all'interprete che la segue come un'ombra. «Non ho ucciso io Meredith. Eravamo amiche e le volevo bene. Non sono stata io, avevamo un buon rapporto: perché avrei dovuto ammazzarla?». La procura non gli crede, e forse da quel 6 novembre quando la polizia le chiuse le manette ai polsi nessuno ha mai creduto davvero alla «Foxy Noxy» che accusò Patrick Lumumba. Che ammise di essere stata presente quando il musicista uccideva la sua amica e che poi ritrattò tutto. «Dissi quelle cose perché ero sotto pressione - spiega ora una Amanda ben diversa da quella che gli agenti portarono nel car-

cerare di Capanne quasi un anno fa - la polizia continuava a farmi domande, a chiedermi dell'sms che mi ero scambiata con Patrick quella sera. Mi dicevano che se non avessi confessato avrei passato trent'anni in carcere. Mi facevano pressioni e mi colpivano in testa quando dicevo di non ricordare. Ero confusa e spaventata». Patrick Lumumba, due settimane in

La ragazza in jeans e trucco acqua e sapone: «Mi colpivano in testa quando dicevo di non ricordare. Ero confusa e spaventata»

carcere da innocente proprio per le parole che Amanda fece mettere a verbale in una notte in cui alternava crisi di pianto a canzoni cantate a squarciagola nelle stanze della Questura perugina, ascoltata in silenzio e guarda la donna che gli ha quasi rovinato la vita. Eppure sorride ancora quando lascia il tribunale dribblando i cronisti. Lui non crede neppure adesso ad Amanda, e non le crede nemmeno la procura di Perugia che ha chiesto per lei e per il suo ex fidanzato il processo per omicidio e violenza carnale. «Il suo comportamento in questa aula e le sue lacrime - spiega infatti il pm Mignini - sono in linea con gli atteggiamenti tenuti durante l'interrogatorio di dicembre». Mente oggi e mentiva ieri, sottintende il

pubblico ministero, che a fine serata ha il volto teso e deformato dalla fatica di una requisitoria durata ore. Amanda ascolta, spesso distratta. «A volte chiudeva gli occhi - racconta una delle persone presenti all'udienza - sembrava che dormisse». Unico sussulto quando il gup Micheli chiede che le vetrare della nuova aula, che danno sulla strada, vengano oscurate con dei fogli per nascondere l'udienza alla curiosità dei passanti che si affrettano verso gli stand di Eurochocolate e alla malizia delle telecamere. Raffaele è lì a pochi metri, ma fra i due ex fidanzati solo qualche sguardo, un timido sorriso e nulla più. Anche lui ascolta, anche lui non accenna ad alcuna reazione quando il pm Mignini ne chiede

il rinvio a giudizio. Prende appunti e parla spesso coi suoi avvocati. «Se l'aspettava, era preparato», spiega uno dei legali. Se lo aspettava anche Rudy Guede, ma per lui l'accusa ha chiesto una condanna all'ergastolo senza isolamento diurno, unico beneficio del rito abbreviato. «Nei giorni scorsi lo avevamo preparato - spiega l'avvocato Biscotti, suo legale dai giorni dell'arresto in Germania - gli avevamo detto che il pubblico ministero avrebbe richiesto il carcere a vita». E lui? «Lui ha fiducia e sa che le sentenze non le fanno i pm. Spera di riuscire a provare la sua innocenza e noi gli abbiamo detto che ce la faremo». Fra dieci giorni anche Rudy avrà le risposte che attende.

ma.so.

## De Magistris: in Calabria ci sono magistrati collusi

Il giudice trasferito a Napoli in un'intervista a SkyTg24: «Nella regione istituzioni gestite dai poteri occulti»

/ Roma

Una parte rilevante della magistratura calabrese non è «affatto estranea al sistema criminale che gestisce affari di particolare rilevanza in Calabria». Lo ha detto Luigi De Magistris, giudice Tribunale del Riesame di Napoli, nel corso di un'intervista a Sky Tg24. «Sono dell'idea - ha aggiunto - che se la magistratura avesse remato tutta da una stessa parte e se la legalità, alla quale ogni magistrato si dovrebbe attenere, rappresentasse un patrimonio vero di tutta la magistratura calabrese non staremmo qui a discutere come mai in 10 anni non è cambiato proprio nulla». Non solo. «Senza una parte della

magistratura collusa la criminalità organizzata - dice De Magistris - sarebbe stata sconfitta. E il collante in questo sistema sono i poteri occulti che gestiscono le istituzioni. Io stavo indagando su questo fronte e ritengo che uno dei motivi principali del fatto che io sia stato allontanato dalla Calabria risiede proprio in questi fatti». Per i prossimi tre anni De Magistris non potrà svolgere la funzione di Pm ed attualmente lavora presso il tribunale del riesame di Napoli. Sulla sua vicenda personale ha detto: «Quello che mi è accaduto è molto grave. È un messaggio negativo nei confronti di un territorio che doveva ricevere altri messaggi. Il consiglio superiore della magistratura avrebbe do-

vuto dare un segnale positivo alla Calabria e starmi vicino». La vicenda De Magistris è molto complessa: il 16 settembre ha lasciato il suo incarico di pubblico ministero della Procura di Catanzaro per assumere quello di giudice del riesame a Napoli. A chiedere il trasferimento di De Magistris era stato l'allora Ministro della Giustizia Clemente Mastella circa presunte irregolarità da parte del pm nella gestione delle inchieste Why Not, Poseidone e Togue Lucane. Solo gli atti di quest'ultima erano rimasti a De Magistris, mentre Why Not fu avvocata dalla Procura generale e la delega per Poseidone gli fu tolta dall'allora procuratore di Catanzaro. Il Csm, al termine del procedimento, acco-

gliendo solo in parte le richieste della procura generale, ha deciso nel gennaio scorso la sanzione della censura ed il trasferimento di sede e di funzioni per il magistrato. La sentenza della sezione disciplinare del Csm era stata confermata dai giudici delle Sezioni unite della Corte di Cassazione che, a luglio, avevano rigettato i ricorsi di De Magistris e del ministro della Giustizia, perché presentati entrambi fuori dai termini. Dopo questa decisione, il Plenum del Csm, all'unanimità, aveva indicato Napoli come nuova sede per De Magistris chiamato a svolgere funzioni di giudice. Una sede, quella del capoluogo campano, indicata dallo stesso pm tra quelle a lui gradite.

## SUPERENALOTTO

Il «6» ancora inafferrabile, il jackpot corre verso i 100 milioni  
Cresce le febbre degli italiani: giocate in crescita del 28%

Il 6 non vuole uscire, nonostante il record di combinazioni giocate del Superenalotto, che hanno superato quota 101.554.423 (quasi tre milioni in più di martedì). E il superpremio sfiora 95 milioni di euro, avvicinandosi a passi da gigante verso quota 100 milioni di euro. In compenso sono stati realizzati tre 5+, che portano a casa la somma di 1.172.885 euro: le vincite si sono avute una nel Lazio, ad Anzio e le altre due in Emilia Romagna, a Novi di Modena e Rimini. Ma le due vincite non si avvicinano neanche lontanamente al jackpot, che diventa sempre più un «superpremio». Il più al-

to del mondo, e che manca all'appello da quasi sei mesi, per un totale di 75 concorsi. La cifra astronomica per il 6 distanzia di oltre 30 milioni il vecchio record del Superenalotto, «appena» 71,7 milioni vinto a Milano nel 2005. L'ultimo seri è uscito nel concorso numero 51 del 26 aprile 2008, quando a Pavone Canavese, in provincia di Torino, furono vinti 40,6 milioni di euro. A questo punto l'Italia che tenta la fortuna punta gli occhi su martedì prossimo: è il concorso numero 127, quindi, quando si vedrà se la «febbre» continua a salire con un ulteriore aumento delle combinazioni giocate. Chissà se anche

Paris Hilton ritenterà la fortuna e se il suo esempio sarà seguito da altri super ricchi e famosi. Aumenta il jackpot, ma cresce anche l'introito dello Stato italiano. Sì, perché la spesa complessiva degli italiani, nella caccia all'inafferrabile 6 al Superenalotto, per il concorso di ieri ammonta ad oltre 67,5 milioni di euro: oltre 50,7 milioni per il Superenalotto (sfondato il muro dei 100 milioni di combinazioni giocate), il resto sull'opzione Superstar. Un dato in crescita di oltre il 28% rispetto a una settimana fa, quando il totale - fra Superenalotto e Superstar - era stato pari a quasi 53 milioni di euro.



L'americana Amanda Knox scortata dalla polizia penitenziaria di Perugia. Foto di Pier Paolo Cito/Ansa